

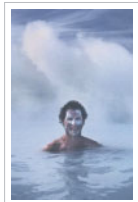


NATURA

Flavia Matitti

Noor

Fotoreporter del clima

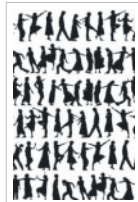
**Solutions by Noor**

Roma
10b Photography Gallery
Fino al 16 dicembre
Mostra a cura di Francesco
Zizola

La mostra documenta le azioni intraprese in vari paesi per contenere l'aumento delle temperature. Solutions by Noor rientra nel progetto pluriennale dedicato al clima, pensato e realizzato dai fotoreporter di Noor, agenzia fotografica e fondazione con sede ad Amsterdam e New York.

Off-Nibroll

Corpo e immagine

**Off-Nibroll**

Bergamo
Galleria Fumagalli
Fino al 4 febbraio

L'esposizione muove dal disastro che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011 e si articola in una serie di video. Il lavoro di off-Nibroll, duo di artisti nato nel 2005 e composto da Keisuke, visual director e Mikuni, coreografa e danzatrice, indaga il rapporto fra corpo e immagine.

Andrea Polli

Dedicati all'aria

**Andrea Polli. Breathless**

Torino
Parco Arte Vivente
Fino al 26 febbraio
Mostra a cura di Gaia Bindi
e Claudio Cravero

Prima personale in Italia dell'artista americana Andrea Polli (Chicago 1968) considerata tra i protagonisti dell'arte ecologica cosiddetta «estrema». Realizzati in collaborazione con Chuck Varga, i lavori in mostra nascono da rilevazioni della qualità ambientale dell'aria.



Georges Mathieu «Les Partisans de Charles Duc de Lorraine» 1954, olio su tela

Georges Mathieu 1948-1969

A cura di Dominique Stella
Brescia
Galleria Agnellini
Fino al 14 aprile
Catalogo autoedito

RENATO BARILLI

BRESCIA

La Galleria Agnellini di Brescia rende omaggio a Georges Mathieu (1921), uno degli ultimi superstiti di una stagione ormai lontana, ma a suo tempo lunga e dominante, in quanto sorse ai primi vagiti dell'immane seconda Guerra mondiale, accompagnandola e divenendo il testimone delle rovine prodotte, ma anche delle nuove speranze che ne risultarono, il tutto lungo gli anni 40 e 50. Non a caso la mostra in questione restringe l'attenzione all'artista francese nel periodo 1948-1969, dopo del quale Mathieu si è chiuso in un fedele rispetto dei suoi temi, sopportando dignitosamente l'inevitabile caduta nell'inattualità. Infatti al termine dei 50 l'Occidente riprese fiducia nell'industrialismo e nella merce, imboccando la stagione della Pop Art, a sua volta scossa dalla crisi del '68, quando ci si accorse che ormai a dominare la scena era l'elettronica, portata a unificare tutte le parti del mondo nel cosiddetto villaggio globale.

Ma torniamo agli anni di quella stagione, che fu detta, in Europa, dell'Informale, e negli Usa dell'Espressionismo astratto. A renderla, allora, davvero dominante e quasi esclusiva era anche la sua capacità di articolarsi in molti filoni, per esempio nella coppia dialettica segno-materia. Mathieu è stato un vivace praticante del primo corno del dilemma, un «segnico», sulla scorta di Hans Hartung e di tanti

altri compagni di via tra cui, in Italia, i più giovani Scanavino, Perilli, Novelli. A fare da sponda, negli Usa, si ergeva il gigante Pollock, col suo ben noto dripping, dove il segno non poteva essere separato dall'atto che lo deponiva, dal passeggiare dell'artista sulla tela stesa a terra sgocciolandovi il colore dal barattolo.

Ben diversamente, di qua dell'Atlantico, Mathieu ergeva la tela come un bersaglio per la sue guizzanti stoccate, da spadaccino virtuoso, che oltretutto intendeva dare a quell'esercizio radici in un passato remoto.

Infatti, sfruttando la sua nobile discendenza, Mathieu si dichiarava invaso dal nume degli antenati, da cui pretendeva di ricevere onde psichiche che gli consentivano di rivivere eventi remoti, tra il mito e la storia, quasi allo stesso modo in cui il pennino del sismografo può registrare terremoti svoltisi altrove.

IN CERCA D'ORIENTE

Ecco così i titoli ispirati a favolosi fatti lontani, come *La ritirata di Hugues de Payens*, *S. Giorgio abbatte il Drago*, *Anna di Borbone*, ma a dire il vero riesce difficile trovare di tutto ciò una traccia visibile sulla tela, accontentiamoci di ammirare i tracciati guizzanti ed elastici che si formano, sciamaando per ogni dove, ma bloccati da qualche denso strato di materia che gli fa da cuscinetto, il tutto servito o con un austero bianco e nero, da sismogramma, o con fastosi vermi di colore.

C'è da ricordare, a merito dell'artista, che in quel modo egli varcava i «vecchi parapetti» dell'Europa cercando una sintonia con gli ideogrammi della cultura giapponese, anch'essi coltivati nelle performances del Gruppo Gutai. Era insomma un ponte profetico tra Est e Ovest. ●

“
**INVASO
DAL NUME
DEGLI
ANTENATI**

Un omaggio all'informale Mathieu
artista irretito dal passato
tra mito e storia